

IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e sociale

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Swizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

Publicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa del Regno di Dio-Gli Amici dell' Uomo
10139 Torino
email: crdortino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

L'affrancamento dal male

LA storia dei popoli c'insegna che gli uomini, in tutti i tempi, si sono sentiti schiavi in ogni campo. Vi sono stati momenti in cui quella servitù è pesata su di loro in modo insopportabile, e hanno cercato di scuotere quel terribile giogo, ma senza successo, perché non cercavano alla buona fonte. Esiste una sola via nella quale l'umanità può ottenere il sospirato affrancamento: è quella offerta dal Signore. Ed allora è una liberazione completa, stupenda, meravigliosa.

Tutto consiste nel seguire le istruzioni del grande Educatore che è il nostro caro Salvatore. Le sue istruzioni non sono presentate come degli ordini, ma come consigli amabili, di cui ciascuno può prendere la sua parte. Basta un po' di zelo nel seguirli, e immediatamente si può sentire un inizio di aiuto, di soccorso, di benedizione. Se continuiamo a osservare il programma onestamente, possiamo renderci conto che, quando l'opera del Signore sarà terminata in noi, si otterrà qualcosa di mirabile, di sublime, che ci affrancherà completamente da ogni schiavitù, da ogni difficoltà, da ogni ansia e preoccupazione. Allora si aprirà davanti a noi la vita senza fine, in una felicità che non potrà mai offuscarsi.

L'uomo, come abbiamo appena detto, si sente schiavo e cerca di liberarsi in un modo o nell'altro, ma poi s'impetisce e si trova di nuovo incatenato in una maniera che può essere diversa, ma è altrettanto forte e forse anche di più. Così l'avversario di Dio e dell'uomo continua la sua opera malefica, contro la quale gli uomini combattono come possono, ma senza successo, perché non conoscono il loro vero nemico né l'unico modo efficace per affrontarlo e vincerlo.

La liberazione viene dall'Eterno e da nessun'altra parte. Suo Figlio, il nostro caro Salvatore, si offre amorevolmente per liberarci in modo completo e definitivo, perfino dalla morte. È l'affrancamento nella sua espressione più totale, un affrancamento così colossale al quale gli uomini quasi non credono. Vivono da talmente tanto tempo nelle tenebre, che sono abbagliati da questa luce splendente e faticano ad ammettere che un prodigio simile possa compiersi.

Noi, che abbiamo fatto già qualche passo nelle vie divine, abbiamo risentito più o meno, secondo i nostri sforzi, queste potenze di affrancamento in fondo al nostro cuore. Più ci esercitiamo a vivere i principi della verità che il Signore ci indica, e più sentiamo le contrazioni diminuire, come anche la suggestione dello spirito diabolico; questa stretta terribile, questa ossessione deve

allentarsi a poco a poco, ed è una vera liberazione. Infatti, la suggestione demoniaca agisce sugli uomini come le ganasce di una pinza e li stringe con una forza che li rende impotenti a difendersi. Ma per fortuna si avvicina il tempo benedetto in cui queste pinze dovranno aprirsi e lasciare le loro vittime, che avranno la gioia di provare la libertà e di risentire la protezione divina. Tutti coloro che vogliono fare quest'esperienza, possono iniziare oggi stesso: mettano in pratica i principi della verità, e sentiranno che quella morsa diabolica allenta a poco a poco la sua stretta.

Il Signore non guida certo i suoi figli con un pugno di ferro. La sua mano è dolce, affettuosa e carezzevole. L'Eterno non vuole asservimento né schiavitù nel suo Regno. E non vuole nemmeno le adulazioni: non sa che farsene di quelli che parlano tutto il giorno «del buon Dio» avendo nel cuore una quantità di pensieri che sono assolutamente estranei al programma divino. Il Signore non ama gli adulatori, né i parassiti, quelli che vengono a chiedere continuamente per avere dei vantaggi, delle ricchezze, o anche la salute. Egli desidera per noi un affrancamento intero, radicale, senza la più piccola traccia di schiavitù, di timore, di ansia; vuole che proviamo una sicurezza completa nella libertà e nella gloria dei figli di Dio. Questi fanno le cose perché ne sono assolutamente convinti, e sono entusiasti dell'Opera del Signore.

Gli adulatori e gli arrampicatori non concludono niente quando si rivolgono all'Eterno; Egli vuole la franchezza: un cuore retto, aperto, sincero, che desidera tanto essere purificato, che è nelle buone disposizioni, che è deciso a fare il necessario per ricevere tutto ciò che può renderlo degno dei favori dell'Eterno. È dunque una pulizia totale da intraprendere. Ma questa pulizia può svolgersi in modo indolore e naturale se siamo docili nel lasciar fare; allora non ne soffriamo, perché siamo nelle giuste disposizioni di cuore, e seguiamo anzi con interesse e attenzione quel processo di purificazione che si compie in noi. Occorre per questo avere dello zelo per abbandonare e respingere dal nostro cuore i sentimenti che vengono dall'Egoismo, e che ci mantengono nella schiavitù.

La pulizia, in questo caso, si fa in eccellenti condizioni e non dà troppo dolore. Ma quando si resiste alla voce della saggezza, quando si è in un momento critico e la pulizia va fatta in un colpo solo, allora la tribolazione può essere terribile. Il profeta Malachia ci descrive questa operazione, dicendo che tale mezzo di purificazione è paragonabile alla potassa del foltatore, al fuoco del

fonditore. È una ripulitura radicale e sbrigliativa che si rende necessaria, e si spiega perché questo tempo è chiamato «la grande tribolazione». Possono prepararsi a tale esperienza tutti quelli che non vogliono accettare le amabili direttive attuali del Signore.

A quelli che non conoscono ancora completamente le vie dell'Eterno e non vi sono abituati, che hanno solo qualche nozione della verità, l'apostolo Pietro scrive: «Poiché siete divenuti dei figli di Dio, non considerate come cosa strana la fornace che è in mezzo a voi». Si tratta solamente di comprendere e di lasciarsi purificare dalle prove. Allora l'educazione si presenta nel suo vero aspetto, amabile e preziosa: ciascuno si esamina onestamente e si lascia purificare dall'acqua limpida della verità, perché partecipa col cuore a quest'opera di risanamento. Il soccorso e l'aiuto del Signore sono sempre a nostra disposizione in questo lavoro che deve affrancarci completamente da tutto ciò che ci impedisce di essere felici e vitali.

Le istruzioni che riceviamo dal Figlio diletto di Dio sono mirabili, perché consolano e guariscono. Ci illustrano il glorioso principio della rinuncia, che è alla base della Legge universale, da cui dipende l'equilibrio dell'universo. La rinuncia mette il nostro cuore nelle migliori disposizioni per prodigarci a favore delle persone che vivono intorno a noi. Confortare il cuore degli afflitti è una fonte di benedizione; avere una fede convinta nel fatto che l'Eterno provveda a tutto, è la condotta da seguire. In questa direzione, non abbiamo proprio nulla da temere, perché se il Signore ci ha fatto delle promesse, è per mantenerle esercitando la nostra fede. Abbiamo contato sull'Eterno e non siamo rimasti delusi. Egli non è mai mancato ai suoi impegni, mentre gli uomini promettono mari e monti, e raramente mantengono ciò che hanno promesso. L'Eterno è fedele alla sua Parola. Se siamo zelanti e onesti nel vivere il programma che ci propone, familiarizziamo sempre più con le sue vie. Possiamo anche capire sempre meglio le sue amabili istruzioni e risentirne gli effetti benefici, grazie alla potenza del suo spirito che può agire su di noi.

Tutto è messo in azione nell'universo dalla potenza dello spirito di Dio. Lo stesso fluido agisce sul sistema nervoso di un essere umano per calmarlo e dargli il lenitivo, la tranquillità, la benedizione e la consolazione; ma l'influsso che esercita è diverso, come anche il suo modo di manifestarsi. Sugli apostoli apparve nel giorno di Pentecoste, come lingue di fuoco. Sul nostro caro Salvatore, Giovanni Battista lo vide scendere come una colomba, che è il simbolo di uno spirito mite, tranquillo, luminoso, limpido, senza ombra né variazione. Anche il sole riceve questo fluido, che poi trasmette alla Terra. La Ter-

Dona sempre! Non sarai mai privo

ERA una domenica mattina, al termine della messa. I castellani del luogo, dopo aver lasciato il loro posto privilegiato, si stavano avviando all'uscita della chiesa dove li attendevano Carlo e Giulietta, loro dipendenti, ai quali la paga veniva versata al termine della funzione. Il clero allora era onnipotente, e chi non partecipava regolarmente al culto religioso non conservava a lungo le sue funzioni al castello.

Il salario era così modesto, che diveniva un'impresa sbarcare il lunario; così, dopo che era avvenuta la mietitura, si andava nei campi a raccogliere le spighe di grano dimenticate, e più tardi le pannocchie di mais, lasciate sul terreno. Lo stesso si faceva in autunno;

quando i vendemmiatori avevano finito il loro lavoro, si andava lungo i filari di viti nella speranza di raccogliere un numero sufficiente di grappoletti per farne un vinello che poi si degustava nelle grandi occasioni.

Il solo privilegio concesso a quella coppia di dipendenti, era di avere un alloggio al castello. Per questo alto favore, bisognava essere riconoscenti e fedeli, dedicando corpo e anima al servizio dei castellani. Le condizioni di vita erano più che modeste, ma ci si accontentava. Quando seppero che sarebbero diventati nonni, Carlo e Giulietta ne furono felici, ma quella gioia durò poco. Quando la nascita era imminente, il padre morì all'improvviso. Susanna nacque, ma la povera mamma tanto provata non poté resistere a lungo e se ne andò a sua volta.

I nonni, che lavoravano sempre al castello e che erano sempre in miseria, riversarono tut-

ta la loro tenerezza sulla piccola orfana e la presero con loro; così Susanna crebbe in quel piccolo ambiente fino al giorno in cui incontrò Enrico, un giovane che abitava nel paese vicino, nel Tarn-et-Garonne. Anche lui era cresciuto in una famiglia che conosceva la miseria. Perciò i due giovani non ebbero difficoltà a comprendersi e si sposarono.

Il tirocinio della vita a due incominciò in un casolare in aperta campagna. Per fortuna, Enrico era robusto, e non esitò a guadagnarsi il pane nel modo più faticoso; passava ogni giorno nella foresta, guidando un pesante carro tirato da tre cavalli e, da mattina a sera, caricava e scaricava grossi tronchi d'albero.

In quell'ambiente, tutto sommato sereno, nacque Yvonne, e due anni più tardi un robusto maschietto, Norberto. I due bambini crebbero in un ambiente incantevole, tra polli che

schiamazzavano in piena libertà, pecore che belavano nel loro recinto, e una quantità di uccelli che rallegravano la campagna coi loro gorgheggi.

Poi Enrico lasciò il mestiere di boscaiolo per associarsi al padre in un affare di coltivazione di ortaggi. Susanna seguì il marito nei campi per aiutarlo nel lavoro, che era abbondante in certe stagioni. Norberto era ancora piccolo e non poteva certo restare a casa solo; veniva quindi messo nella sua culla, al limite di un filare di ortaggi, e lì poteva sfogarsi a gridare a squarciagola. Quanto all'alimentazione, non ci si perdeva certo in problemi di biberon: il latte materno, abbondante, era a disposizione del piccolo affamato, che non dimenticava mai l'ora della poppata.

Norberto aveva un anno quando fu colpito da una forte pertosse; il povero bambino sembrava soffocare e la mamma ne era angosciata.

ra reagisce sprigionando le sue energie e trasmettendo il fluido di vita alle piante, agli animali e agli uomini.

Così, la potenza luminosa di cui il sole si fa apporta-tore viene a dare alla Terra la gioia e la benedizione. In primavera le piante si risvegliano, compaiono le gemme che ben presto sbocciano in foglie e fiori. Da quel momento, l'uomo non ha molto da fare: getta in terra la semente fra le zolle, e per mezzo dell'umidità e del calore quel seme germoglia e la pianta spunta dal terreno. È un miracolo per lui, ma per quelli che hanno appena iniziato non è un miracolo, perché nelle opere dell'Eterno ogni cosa è comprensibile e tutto è conforme alle regole dello stesso programma, senza alcun rischio.

È meraviglioso quindi conoscere così le vie dell'Onnipotente. Non solo ci rallegrano, ma ci comunicano l'entusiasmo e il desiderio vivo di nutrirne, di migliorarci, di divenire nobili, amabili, giusti e buoni, poiché rappresenta per noi l'affrancamento dalla nostra mentalità infelice, dalla quale vogliamo liberarci. Sentiamo la necessità di perdere l'abitudine di vedere le cose dal lato egoistico, di avere la menzogna facile, anche e soprattutto quando mentiamo a noi stessi. Quante volte ci cogliamo sul fatto e siamo costretti a dirci: ipocrita!, il tuo viso ha un'espressione che non è in armonia con i sentimenti del tuo cuore.

Sovente, infatti, senza parlare abbiamo già mentito. Che fortuna poterci liberare da questa schiavitù del peccato! Perciò vogliamo diventare veri e veridici, tagliando ogni rapporto con la menzogna e la falsità. Nel tempo attuale, gli uomini si muovono in un ambiente che è saturo di menzogne e di artifici. Può capitare di vederli ben portanti, come il ritratto della salute, e di sapere poco tempo dopo che sono stati falcitati dalla morte; evidentemente non erano né affrancati, né veritieri.

Occorre dunque che apriamo il nostro cuore, e specialmente il nostro senso, all'azione della grazia divina, per risentire l'aiuto e il soccorso dell'Eterno che vuole comunicarci a profusione la potenza del fluido vitale. Per renderci sensibili al suo influsso, le messe a punto sono necessarie. Il nostro caro Salvatore si è espresso più di una volta in modo chiaro, affinché i suoi uditori si rendessero conto della loro situazione personale alla luce della verità. Quelli non potevano sopportare di vedersi scoperti così: eppure, se avessero ascoltato, avrebbero ricevuto una guida sicura e si sarebbero trovati puliti, lavati, purificati e liberati. Quando il cuore è appesantito da sentimenti che lo insudiciano, non può fare a meno di soffrire, e poi morire. Noi siamo ben felici di aver compreso queste cose e vogliamo lasciarci affrancare dal malefico influsso delle tenebre che ci hanno oppresso finora, per poter accogliere la grazia divina. Essa ci permette di comprendere tutta la grandezza della verità, che ci libera completamente se la viviamo. Il Signore dice infatti: «Se perseverate nella mia Parola, sarete miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi affrancherà».

Abbiamo potuto constatare l'influsso che l'Opera di Dio ha già esercitato sulla nostra anima; ci ha procurato una felicità così grande, che non abbiamo parole per esprimere il bene che abbiamo risentito. Non possiamo che unirvi a Davide per esclamare come lui, in un trasporto di letizia e di gratitudine: «Anima mia, loda l'Eterno e non dimenticare alcuno dei suoi benefici». È indispensabile che riusciamo a equilibrare tutte le bontà dell'Eter-

no con un controvalore di riconoscenza veramente risentita nella nostra anima; in tal modo rifletteremo a nostra volta la potenza della verità. Più rifletteremo la luce, più il calore, la gioia e la felicità si manifesteranno in noi. Allora diverremo degli strumenti utili, dimostrativi e potenti nelle mani di Colui che ci ha chiamato per servire alla sua gloria. È quanto vogliamo realizzare, allo scopo di ottenere la libertà dei figli di Dio, e per dimostrare al mondo che l'unica via della benedizione e dell'affrancamento dal dolore e dalla morte è quella che ci è proposta dalla grazia divina.

Tecnologia moderna o salute, occorre scegliere!

Le nuove tecnologie dell'informazione sembrano una panacea se si considera quello che permettono di realizzare. Non possiamo mancare di meravigliarci di quello che l'uomo ha potuto inventare e creare. Tuttavia, occorre osservare una certa prudenza nel nostro giudizio in favore degli apparecchi che il progresso ci mette tra le mani, quelli che presentano, in effetti, dei gravi inconvenienti così come lo apprendiamo da un articolo della rivista *Alternatif Bien-Etre* del febbraio 2019 ne *la Chronique de Pierre Lance* e che riproduciamo parzialmente:

ALLA STESSA STREGUA DELLA SIGARETTA QUALCHE DECEN- NIO FA, LE ONDE ONNIPRESENTI SONO UNA BOMBA A OROLOGERIA SANITARIA. CHE GLI INDUSTRIALI E I FINANZIERI SOFFOCANO EFFICACEMENTE. TUTTAVIA, LA SUA CAPACITÀ DI NUocere È SEMPRE MENO DUBBiosa.

L'essere umano del nostro secolo è circondato, travolto, trapassato da onde di ogni natura. Ma essendo che i suoi cinque sensi non le percepiscono e non possono dunque avvertirle, egli naviga in tutta spensieratezza in un oceano di radiazioni, di cui alcune possono perturbare gravemente il funzionamento del suo organismo, nonostante quello che dicono coloriti che le emettono o le distribuiscono circa la loro innocuità...

Facciamo il punto su quello che si sa della nocività di queste onde, che alcuni affermano siano inoffensive o pretendano che le prove scientifiche sul loro effetto pernicioso non siano reali.

La verità essenziale è che tutti i nostri apparecchi comunicanti come gli Smartphone, schermi, computer, televisioni, telefoni senza fili, tutti generatori di REMP (radiazioni elettromagnetiche pulsate) così come le onde wifi onnipresenti sono nocive verso tutte le cellule viventi, animali o vegetali.

Ben inteso, la gravità degli effetti dipende principalmente dalla frequenza di utilizzo di questi apparecchi e del tempo trascorso al loro contatto.

Ora, se alcuni utilizzano ragionevolmente il loro cellulare, cioè unicamente per delle conversazioni brevi e urgenti, e tra questi numerosi adolescenti, sono collegati quasi permanentemente per degli scambi di cui l'inutilità o la pertinenza sono spesso niente meno che evidenti...

Aggiungerei da parte mia che conviene non ridurre l'ampiezza del problema alle persone "elettroiper-

sensibili". Questa ipersensibilità di alcuni individui, che ci servono in qualche sorta di "vedetta", non deve farci pensare che i meno sensibili non siano attenti. Anche se nessuno sfugge alla nocività delle radiazioni elettromagnetiche pulsate, alcuni utenti vi resistono meglio di altri, come è del resto per tutte le aggressioni. Non dimentichiamo che la diversità delle reazioni individuali è immensa.

D'altronde, è buono interrogarsi su alcune patologie di cui l'origine è ignorata, in quanto non si tengono in considerazione le perturbazioni indotte dai nostri apparecchi. Ricordiamo che il sangue umano comporta delle emazie (globuli rossi), che devono il loro colore all'emoglobina, un metallo proteina contenente del ferro. Ora, le emazie sono "polarizzate" dalle onde di un cellulare e diventano allora dei micro magneti in sospensione che tendono naturalmente ad agglutinarsi e possono costituire un tappo. Da questo derivano gli infarti bianchi o AVC senza cause biologiche, che il corpo medico ha già constatato senza poterlo spiegare. Questo ha potuto essere messo in evidenza in due laboratori d'ematologia (Parigi e Ginevra) i cui responsabili hanno impedito la pubblicazione e l'omologazione.

L'omertà imposta su questo soggetto blocca ogni riproduzione nei laboratori accreditati in Francia, Svizzera, Belgio, Italia che sono stati sollecitati a fare questo...

Oggi è impossibile fare a meno di queste onde, che costituiscono il "tessuto" cognitivo del mondo moderno e di cui l'utilizzo generalizzato concerne ormai tutta l'umanità. Perché anche se voi stessi non utilizzate lo Smartphone, il solo fatto di salire su un mezzo di trasporto collettivo vi metterà presto alla mercé delle onde nocive emesse da tutti i vostri vicini che ne avranno uno in mano. Nei nostri paesi il numero degli EHS (elettro ipersensibili) è in costante aumento (dal 3,6% della popolazione nel 2012 a più del 5% oggi). Più di una persona su venti soffre delle onde, e errore di informazione, non si sa come proteggersi...

A questo proposito, France TV Info ci informava il 16 settembre 2014, che i padroni della Silicon Valley (Apple, Google, Twitter, ecc.) limitavano l'uso delle nuove tecnologie ai loro propri figli stimando che potrebbero nuocere al loro sviluppo. Steve Jobs dichiarava nel 2020: «In casa, limitiamo l'uso dei gadget tecnologici». E il New York Times confermava che numerosi dirigenti della Silicon Valley tenevano i loro figli distanti dalle nuove tecnologie...

Nel 2014, le vendite mondiali di Smartphone oltrepassano il miliardo di unità. Nel 2017, il 73% della popolazione francese dall'età di 12 anni e più, possiede uno Smartphone. Secondo il sito ConsoGlobe, ci sarebbero 7,7 miliardi di Smartphones attivi nel 2018 sul pianeta, ossia 7,7 miliardi di unità, cioè più degli abitanti della Terra...

CONOSCETE LA "DEMENZA NUMERICA"?

Questa patologia si caratterizza per il deterioramento delle funzioni cerebrali in seguito all'utilizzo abusivo delle tecnologie numeriche. La Corea del Sud è uno dei primi paesi che ha adottato le tecnologie senza fili per le radiofrequenze artificiali micro onde. Oggi, più dell'85% dei Coreani con più di 16 anni hanno uno Smartphone. Un rapporto del ministero coreano della scienza (MSIP) constata che il 18,4% dei Sud-Coreani dai 10 ai 19 anni utilizzano il loro Smartphone più di 7 ore al giorno. A titolo di comparazione, l'Americano medio

Il medico non nascondeva il suo scarso ottimismo, e disse: «A questo punto, tanto vale rischiare: gli diamo un veleno che lo farà vomitare o morire. D'accordo?».

Il piccolo scelse il vomito, poi si riattaccò al seno di sua madre, con gran sollievo di quest'ultima. Dopo essere sfuggito per un pelo alla morte, si mise a crescere normalmente, senza problemi. A parte quello della scuola, che frequentava di malavoglia, senza alcuna convinzione. La natura era molto più attrattiva della storia, della geografia, dell'aritmetica e della grammatica!

Nel frattempo erano nati altri quattro bambini. Norberto fece la prima comunione nella sua chiesa, come desideravano i suoi genitori. A 15 anni dovette lasciare la spensieratezza giovanile per andare a guadagnarsi un po' di denaro, che in casa molto spesso mancava. Il padre aveva cambiato lavoro, e ora che faceva il mugugno aveva un salario davvero basso.

Yvonne, la figlia maggiore, aveva trovato posto in una filanda, e Norberto presso un produttore di latte; il suo servizio consisteva nel sorvegliare una mandria di mucche. La vita in mezzo alla natura era bella, ma vi erano anche dei rischi che il giovane non evitava, anzi, andava a cercare, avventurandosi in luoghi pericolosi. Il fiume era attraente, così attraente che un giorno rischiò di annegare,

con le gambe che gli si erano impigliate nelle alte erbe. Riuscì a liberarsi dopo aver bevuto ben bene!

Nel 1939 scoppiò la guerra e Norberto, su consiglio del padre, andò a servizio da un mercante di legna e carbone, di birra e bevande gassate. Per sua fortuna, il ragazzo era di robusta costituzione, perché si trattava di tirare un pesante carretto facendo le consegne ai clienti; ormai, auto e camion erano tutti requisiti dal governo. Malgrado la fatica giornaliera, Norberto dopo il lavoro aveva la forza di giocare a carte alla "belote" coi suoi amici. Restava con loro molto tempo, e si coricava tardi. Oppure andava a pesca di notte, e anche lì, in una certa occasione, rischiò di annegare.

Norberto prendeva a poco a poco coscienza che la vita non era precisamente una partita di piacere. Senza dubbio il silenzio della notte, sulle rive della Garonna, era propizio alla meditazione... Così una sera, improvvisamente, cadde in ginocchio e si mise a piangere. Alzò gli occhi al cielo stellato, mentre un gran sospiro gli sfuggiva dal petto, e gli venne spontanea questa domanda: che cosa si viene a fare, su questa Terra? E perché si deve soffrire tanto?

Qualche tempo dopo, rientrando a casa, vi trovò sua sorella (che si era sposata molto giovane) che stava parlando col padre.

Norberto si sedette poco lontano e non poté fare a meno di ascoltare: «Sai, papà, Dio è buono, infinitamente buono, tanto che ci ha dato un Salvatore nella persona di suo Figlio, per liberare gli uomini dalla condanna. Per merito di questo riscatto, noi possiamo sperare nella venuta di un Regno meraviglioso in cui tutti gli uomini vivranno in pace, in mezzo a una natura sempre in festa. Non vi saranno più uragani, né gelo. Il deserto rinverdirà, e gli uccelli fra i rami non avranno più motivo di temere per i loro li o gli altri a riposare sotto la vigna e sotto il fico. Ma vi è qualcosa di ancor più prodigioso: tutti i morti risusciteranno e vivranno nell'Eden restaurato. I giorni tristi saranno dimenticati».

Il padre ascoltava distrattamente, senza il minimo interesse, mentre Norberto, molto emozionato, era quasi sconvolto. La sua giovane anima di 17 anni poteva dunque sperare in un avvenire felice! Ma, per il momento, la realtà era davanti a lui, e non era possibile ignorarla. In attesa della Nuova Terra con la sua primavera radiosa, il suo sole splendido, la sua dolce brezza, i fiori e il cielo azzurro, bisognava lavorare sodo e guadagnarsi il pane col sudore della fronte. Il padre fece entrare Norberto, nell'impresa dei mulini quando raggiunse i 21 anni; faceva l'autista di ca-

mion, e non solo aveva un carico pesante, ma doveva anche trasportare dei sacchi di farina che pesavano cento chili!

Quando conobbe Lucette, Norberto aveva 23 anni. E ciò che aveva sentito dalla bocca di sua sorella, era giusto che ne facesse partecipe anche la fanciulla che amava. «Sai, Lucette, io credo fermamente nell'esistenza di un Dio che (al contrario di quanto insegnano le religioni) non punisce nessuno, non ha inventato né il purgatorio né l'inferno. Nel suo Regno, che verrà sulla Terra, tutti i morti risorgeranno un giorno, grazie al riscatto generosamente pagato dal Figlio di Dio. Ti rendi conto, Lucette, della grandezza di queste speranze e di questi eventi straordinari, in cui io credo fermamente?».

Lucette si persuase subito che il suo fidanzato aveva ragione. Dopo due anni di attesa, i giovani si promisero reciproca fedeltà per la buona e la cattiva sorte. I figli nacquero a un tale ritmo, da creare delle difficoltà di ordine finanziario; ma i coniugi ne trassero motivo per unirsi ancora di più e per affrontare i disagi insieme.

Lucette si trovava in casa il giorno in cui due giovani bussarono alla porta per offrire un *Monitore del Regno della Giustizia* e una cartolina che raffigurava Cristo al Getzemani. Norberto lesse attentamente il giornale, e

utilizza il suo Smartphone 58 minuti al giorno. Lo psichiatra Par-Ki-jeong ha osservato che «dal 10% al 15% degli utilizzatori hanno delle turbe cognitive leggere e sviluppano una demenza».

I sintomi correnti della demenza numerica consistono in turbe della memoria, una capacità di attenzione e di analisi ridotta, così come delle turbe affettive. Bisogna dire che questi effetti nefasti si aggiungono a quelli descritti precedentemente e risultano dall'impatto delle stesse onde. Ci si può proteggere dalle onde, ma niente può proteggere l'individuo dai propri eccessi, salvo talvolta i suoi genitori, in una certa misura. Così, sotto qualunque aspetto si esaminano il problema. Siamo di fronte a uno dei più pericolosi fenomeni prodotti dalla tecnologia moderna della comunicazione. È dunque capitale per noi proteggerci e, soprattutto, proteggerne le giovani generazioni.

Ci troviamo qui in presenza di un problema che non occorre prendere alla leggera tanto per la sua gravità che per la sua estensione. Concerne ciascuno poiché attualmente ci sono già 7,7 miliardi di smartphon nel mondo, ossia più di uno per abitante. Occorre aggiungere a questo le antenne della telefonia mobile, i computer, la televisione, gli schermi diversi e tutti gli apparecchi connessi.

Questo articolo ci descrive l'effetto prodotto dalle emissioni di onde su tutti gli organismi viventi. E se ci si può isolare da certi inquinamenti: fumo del tabacco, gas di scappamento, e altri inquinamenti dell'industria, è praticamente impossibile sfuggire a quelle onde elettromagnetiche alle quali siamo tutti esposti poiché tutto lo spazio è letteralmente controllato da queste onde. Si può ben pensare che se utilizziamo il telefono per captarle, queste onde attraversano anche il nostro organismo che non è impermeabile. Quale effetto hanno sulle nostre cellule? Questo articolo ce lo mostra. I globuli rossi contenuti del ferro possono essere polarizzati dalle onde di un cellulare. Diventano delle micro calamite in sospensione e tendono ad agglomerarsi e ciò può provocare un infarto. Ma questo non è il solo pericolo indotto da questi apparecchi così come lo apprendiamo da questo articolo che parla anche di demenza numerica nel caso di un utilizzo intensivo del cellulare. Questo fa riflettere e ci si può ben chiedere se i vantaggi di questi apparecchi giustificano i loro inconvenienti.

Noi pensiamo particolarmente ai bambini e ai giovani che sono esposti e quasi senza difesa di fronte all'inquinamento elettromagnetico. In effetti, la tentazione è grande, quasi irresistibile di possedere uno smartphone. E quando si pensa che nella Corea del Sud, per esempio, alcuni giovani lo utilizzano più di 7 ore al giorno, ciò che corrisponde quasi a una giornata intera di lavoro, si può ben pensare che tali eccessi siano nocivi alla salute. D'altronde non è senza ragione che i padroni delle grandi industrie del digitale limitino l'uso di tutti questi apparecchi per i loro figli. È che ne conoscono i misfatti.

La nostra società ha sviluppato una dipendenza dalla tecnologia moderna. Non si può più considerare la vita senza tutti i mezzi di comunicazione e di informazione a nostra disposizione. Non occorre tuttavia ignorare i loro effetti indesiderabili per la nostra salute e per la natura, e quanto sarebbe saggio rinunciare a certi apparecchi se non sono indispensabili, o tutt'al più limitare il loro impiego prima di divenire ammalati. Ma si è sovente affascinati da queste prodezze della tecnologia e anche se si conoscono gli inconvenienti, li si ignora finché non si diventa una vittima.

Ancora una volta, si può verificare che tutto quello che l'uomo ha creato e che è talvolta il frutto di una grande intelligenza e di molte ricerche, è tuttavia sorgente di nocività. Evidentemente la più grande nocività è quella della suggestione dell'avversario di Dio, Satana, che guida tutti gli esseri umani. È lui che dà il suo genio per concepire, mettere a punto e costruire tutto quello che la scienza e la tecnologia hanno potuto produrre. Perché l'intera creazione di Dio non produce danni. Tutto nella natura e fino all'organismo dell'uomo obbedisce alla Legge Universale e di conseguenza, esiste per il bene del suo dintorno. Sappiamo che questo sarà un giorno il caso ugualmente per l'uomo, che sarà ristabilito alla perfezione e non sarà più vittima degli inquinamenti. Sarà sotto l'influsso dello spirito di Dio che sarà esteso su ogni carne nel Regno di Dio che viene grazie al sacrificio così caramente pagato dal nostro caro Salvatore, Gesù Cristo e dalla sua fedele Chiesa.

Il ruolo dei genitori

Nel giornale *Sans Abri* N° 251, il soggetto dell'educazione parentale è sviluppato sotto il titolo:

GENITORI, CESSATE DI ESSERE (TROPPO) GENTILI!

Julien è un adolescente fissato ai giochi on line, ed esperto in argomenti bidone per poter non andare a scuola: Mal di testa, mal di pancia, passione del gioco, voglia matta di farne un mestiere... Tutte le scuse sono buone per poter restare a casa e giocare tranquillo. Talmente buone che i suoi genitori hanno scelto di accreditare piuttosto che arrendersi all'evidenza. Errore! Sono stati «piegati per la loro empatia», ci spiegano Raphaelae Milijkovitch e François Poisson, autori di «Parenting. Il genitore è anche una persona», uscito in ottobre da Odile Jacob.

Allorquando si comincia ad avvertire il problema, il loro figlio, molto persuasivo, riesce a convincerli della necessità per lui di non essere privato di ciò che ama. La voglia è talmente grande che parrebbe crudele frustrarlo. I genitori, piuttosto che fidarsi del dubbio che essi possano avere, adottano il punto di vista del bambino.

Avete letto bene. In «Parenting si vede che il genitore possa cadere «nella piega» dell'empatia, invece di «frustrare» il proprio figlio, difendere la superiorità dell'adulto quale persona d'esperienza e vegliare a non essere «troppo al suo ascolto». «Troppo all'ascolto» Raphaelae Milijkovitch: «Alcuni genitori vogliono andare nel senso di quello che vuole il bambino piuttosto che in quello che pensano essere bene per lui a lungo termine, questo non è la stessa cosa».

...Si aggiunga oggi della libertà a una libertà che esiste già, al rischio di cancellare il genitore. Quanto alle ricette educative, «esse esigono molto controllo, abilità, da parte del genitore». Quello che è molto bene in teoria ma talvolta difficile da mettere in opera. E per alcuni, una pressione che finisce per minarli, spiega Raphaelae Milijkovitch.

Esempio? François Poisson insiste: «Chiedere a un genitore tollerante di essere severo, questo non serve a nulla. Occorre soprattutto che sia coerente con se stesso, che non si contraddica». Queste ingiunzioni possono

anche essere, secondo lui, controproduktive. «Il genitore che si arrabbia non rispetta la consegna del libro che gli diceva di non andare in collera. Quindi dopo andrà a scusarsi da suo figlio e là, si mette in errore da solo, e si sente colpevole».

Per i nostri autori, ogni genitore deve apportare la propria soluzione alle sue difficoltà. Come? «C'è spesso una rappresentazione del proprio figlio che ha bisogno di essere attualizzata», analizza Raphaelae Milijkovitch. «Il genitore che ha preso in carico il figlio fin dalla sua nascita e non ha cessato di accomodarsi ai suoi bisogni, resta talvolta per troppo tempo in questo funzionamento, che gli impedisce la presa d'autonomia, la responsabilità progressiva». Detto altrimenti, sono numerosi a trattare il loro adolescente come un grosso bebè che ha bisogno che gli si prepari le sue tartine o che gli si lavi la biancheria. E questa immagine erronea non è buona per nessuno quando essa non diventa decisamente problematica per l'adolescente. Altrimenti per uscirne di fronte a una progenie poco cooperativa, propongono ai genitori di adottare una postura «meta educativa: Si tratta di dare uno sguardo sul modo in cui si educa, una forma di riflessività. Occorre arrivare a vedere il proprio figlio crescere», spiega Raphaelae Milijkovitch.

Lavoro di osservazione, e un eventuale «reset» che non necessita, rassicura lei, dieci anni di psicanalisi: «Questo può farsi su un momento o una situazione precisi, eventualmente con l'aiuto di un terzo, ad esempio un congiunto. Il nostro metodo è semplice poiché una volta che la rappresentazione che il genitore ha del suo bambino è giusta, i comportamenti adottati sgorgano dalla sorgente».

Concretamente, cessate per esempio di lavargli la biancheria passata una certa età. Si sente cattivo? Chiudete la porta della sua camera! «Quando i suoi amici gli faranno delle osservazioni, si esaminerà», consiglia François Poisson, padre «uomo nero» del XXI secolo.

Finite quindi di aiutarlo nei suoi doveri: «È meglio che veda lui stesso quello che è capace. Trascorsa una certa età non è più affare vostro!». Più tardi sarà messo di fronte alle sue responsabilità, meglio se ne uscirà, e con voi. Potrete anche, essendo meno empatici, divenire più tolleranti.

Sembra che il compito non sia mai stato così arduo come ai nostri giorni per realizzare l'educazione dei figli. I genitori di oggi devono contare su una quantità di cose che non esistevano una volta, e che da ora in avanti interferiscono e prendono un posto importante nella vita dei propri figli. L'avvento di Internet e di tutto quello che ne è derivato, giochi on line, reti sociali, video, ecc., sono venuti a catturare l'interesse dei giovani con una tale forza che è diventata una vera sfida per i genitori arrivare a sottrarre i loro figli a questa infatuazione eccessiva, e a limitare la loro attività digitale.

È ben inteso nel dovere dei genitori intervenire e porre i limiti che l'adolescente non conosce ancora, questo al fine di proteggerlo e di farne un adulto equilibrato, sapendo esprimere le sue capacità fisiche e mentali in diversi campi, e soprattutto essendo capace di rendere molteplici servizi alla società in tanto che è membro utile di questa. Ora, quando si constata con quale debolezza numerosi genitori lasciano fare ai loro bambini, per così dire, tutto quello che vogliono, passare un tempo abusivo su degli schermi abbruttiti e questo fin dalla più giovane età, ci si può interrogare su cosa andrà a somigliare la società di domani... Resteranno delle persone capa-

pensò che forse si trattava dell'opera di cui aveva parlato sua sorella, anni addietro.

Il padre di Lucette entrò nell'ultimo sonno e la figlia, ormai confortata dalla speranza della risurrezione, si sentì sollevata nel suo dolore.

Qualche tempo dopo, i due evangelisti ritornarono. E questa volta Lucette li pregò di ripresentarsi al ritorno del marito. La loro testimonianza fu così convincente, e in piena armonia con quella di Yvonne, che Norberto e Lucette non ebbero alcuna esitazione ad accettare l'invito ricevuto, di partecipare alle riunioni della famiglia della fede. Ma c'erano i bambini e non si trovava nessuno per sorvegliarli, i genitori li affidavano semplicemente all'Eterno. Chi, meglio di Lui, poteva proteggerli?

Norberto e Lucette non tardarono molto a collaborare all'Opera, di cui riconoscevano la fondatezza e il valore inestimabile. Malgrado i loro mezzi molto limitati, erano felici di alloggiare gli evangelisti di passaggio, e di riempire la loro borsa di alimenti, ammirando quei coraggiosi che percorrevano il paese in motorino, col buono e cattivo tempo. I due coniugi avevano compreso bene lo spirito e il funzionamento della Legge Universale, come è descritta ne *Il Messaggio all'Umanità*: esistere sempre e unicamente per il bene del

prossimo, farlo oggetto di benevolenza, aiutarlo in tutti i modi, dedicarsi per amore senza aspettarsi nulla in cambio.

Poi si verificarono dei fatti che Norberto e Lucette non si attendevano davvero e che li presero alla sprovvista. Implicati, loro malgrado, in un certo affare, si videro perseguitati dagli uscieri. L'avvocato, a cui si erano rivolti, non ebbe bisogno di sfogliare i codici per emettere il suo franco pensiero: «La vostra causa è persa in partenza, perché i vostri avversari sono potenti!».

Allora Norberto si rivolse direttamente all'Eterno, che attraverso uno dei suoi figli fedeli gli aveva dato l'unico consiglio valido nella circostanza: «Dato che non avete nulla da rimproverarvi, in questa prova che attraversate, non occupatevi più, rimettete tutto al divino Avvocato che avete nei cieli». Allora, come per incanto, le difficoltà caddero e il procedimento penale cessò, per effetto di uno scandalo che mise in subbuglio tutta la città. Norberto, entusiasta per le meravigliose esperienze fatte, diede la sua testimonianza a tutte le persone che incontrava e inondò il suo paese di letteratura divina.

Poi vi fu il memorabile congresso di T., a cui Norberto e Lucette collaborarono attivamente, riportandone impressioni indimenticabili. Il poco che avevano fatto, per l'Opera del

Signore, aveva procurato abbondanti gioie, anche dal punto di vista materiale, perché la situazione era molto migliorata. Era un vero miracolo! Avevano toccato con mano che, quando si dona generosamente, anche più di quello che si può, la fede riporta una vittoria luminosa, e anche materialmente non si è mai in penuria.

Il padre di Norberto era sempre reticente, di fronte all'ideale che ormai illuminava la vita di suo figlio. E questi ne era contrariato, doveva ammetterlo. Finché comprese che doveva smettere di trovare a ridire sul comportamento paterno. Allora i suoi sentimenti cambiarono di colpo, e riconobbe che suo padre era comunque un brav'uomo. Si mise, con Lucette, a pregare per lui, sperando che, col tempo, riuscisse a cambiare pensiero. Si può immaginare la sua gioia quando seppe che il padre si era degnato di leggere un *Monitore del Regno della Giustizia!* Poi, di bene in meglio, la famiglia della fede lo vide arrivare alla riunione con sua moglie. E l'uomo prese un tale gusto a quelle riunioni, che le frequentò regolarmente fino al giorno in cui le sue forze non gli permisero più di salire tre piani. Ma non si diede per vinto. Si mise a leggere e a rileggere *Il Messaggio all'Umanità*, *La Vita Eterna* e *La Divina Rivelazione*, fino a saperne dei passi a memoria. Poi si

addormentò, fiducioso nella grazia divina e convinto della resurrezione. Allora Norberto e Lucette aprirono di gran cuore la porta alla mamma, rimasta vedova, che poté così terminare i suoi giorni in un affettuoso ambiente familiare.

Norberto, anche se arrivato all'età di pensione, non resta inattivo né sterile per la causa dell'introduzione del Regno della Giustizia sulla Terra. Malgrado una seria scossa alla salute (dovuta a infrazioni alla Legge divina, che riconosce di aver commesso) ha piena fiducia nell'aiuto divino. Non ha rischiato dei gravi infortuni quando, per 33 anni, ha portato dei pesi massacranti? E la Provvidenza non lo ha sempre protetto? E Lucette non è sempre la fedele compagna della vita, che lo affianca e lo incoraggia in ogni circostanza? E allora, pensa Norberto:

*Sentiti debitor
D'un sì profondo amor,
Sii anche tu un tener cuore
Nobil, buon, che soccor!*

*Avrai non esser mai
Col prossimo d'amor,
Mai accappar, sai,
Per il bene esisti or.*

ci per fare il lavoro, e delle persone di valore per prendere le buone iniziative che permettono alla società umana di perdurare? Questo soggetto è lontano dall'essere anodino, e finisce anche per porre una questione esistenziale collettiva.

Occorre fare molta attenzione a non creare una nuova società di parassiti che non sanno più che strimpellare su uno schermo e navigare su Internet. Non è buono, per la salute fisica e mentale del bambino, lasciare costui dedicarsi all'eccesso a tutto quello che gli offre Internet. È necessario per i genitori avere l'energia e la fermezza di limitare quello che è pericoloso per lui, e di non cedere ai suoi capricci né alle sue crisi. È vero che il compito è rude ai nostri giorni, perché le tentazioni alle quali è esposto il bambino sono potenti e onnipresenti, e si rinnovano in permanenza. Questo rappresenta dunque un combattimento, nel quale non bisogna capitolare.

Occorre interessare il bambino a delle cose utili ed edificanti, insegnargli ad assistere i suoi genitori nei diversi piccoli lavori di mantenimento dell'alloggio, del giardino; farlo partecipe dei compiti di casa, proporgli delle attività manuali creative, portarlo a scoprire la natura, l'aria balsamica delle foreste, i grandi spazi... Sono tra l'altro, tante cose che l'aiuteranno a trovare un equilibrio e un benessere interiore, tutto facendo di lui un essere socievole, non ripiegato su se stesso, ma aperto agli altri e al suo ambiente.

Evidentemente la migliore via per educare un bambino è quella che nessun genitore umano non ha fino ad allora sperimentato. Questa consiste nell'essere sé stessi, un bambino di fronte all'Onnipotente, beneficiando della sua educazione. L'Eterno educa coloro che vogliono prestarsi docilmente alla sua educazione divina, consistente nell'apprendistato dell'altruismo, e di tutte le virtù che ne sgorgano: la riconoscenza, la benevolenza, la dolcezza, l'umiltà. È la sola educazione che forma degli esseri umani perfettamente equilibrati, e che sono una grande benedizione per il loro dintorno. Coloro che accettano l'educazione dell'Onnipotente dopo avere fatto alleanza con Lui per mezzo del sacrificio del Cristo possono nettamente discernere la maniera in cui il loro Padre celeste li educa e li trasforma. Comprendono e risentono che Dio li educa con l'amore, senza usare la forza, né punizioni, né minacce, ma mostrando tutta la strette condizioni da adempiere per divenire un figlio di Dio.

Essi percepiscono ancora che Dio non è debole e non impedisce le prove che raggiungono suo figlio, quando queste sono necessarie al cambiamento del suo carattere e allo sviluppo della sua fede. Per mezzo di queste prove, il figlio di Dio in prova può individuare le sue lacune, le sue debolezze e i suoi errori, perché è preci-

samente nel seno dell'avversità che queste gli diventano evidenti.

L'Eterno lascia anche i deficit e le difficoltà prodursi quando il figlio di Dio non è sufficientemente fedele e obbediente. Ma la sua misericordia si rivela meravigliosamente efficace, consolante e protettiva appena un pentimento sincero si manifesta da parte del colpevole. La potenza del Riscatto pagato dal Cristo in favore di tutti i peccatori compie allora la sua meravigliosa azione purificatrice, apportando la dolce sensazione del perdono divino e dell'acquietamento nel cuore del peccatore. Costui manifesta allora la sua profonda riconoscenza al suo Dio e al suo Salvatore per la liberazione ricevuta, poi si riprende e fa di nuovo degli sforzi per riformarsi.

Colui che persevera in questa via di santificazione dell'anima acquista a poco a poco un cuore puro, e una grande padronanza di sé. Acquista inoltre la saggezza, l'amore e la giustizia che sono gli attributi di Dio, rendendolo capace di essere alimentato dalla potenza dello spirito di Dio. È solo questo spirito che gli conferisce delle molteplici possibilità, tra le altre quella di educare i bambini, come l'Eterno stesso ci educa, con amore, giustizia e saggezza.

Una tata dal cuore grande

Con questo titolo è apparso un articolo sul giornale *Info* del settembre 1998, distribuito nelle famiglie di Clermont Ferrand. È una cronaca che commuove e diverte, come potrete constatare.

C'era una volta un agnello che, abbandonato fin dalla nascita da sua madre, ha avuto la fortuna di vedersi adottare da una balia eccezionale: Giacinta, una mucca di quattro anni, originaria dell'isola di Jersey, gran produttrice di latte e d'affetto. Attenzione: non si tratta di una bella fiaba, ma di una storia vera che dura da cinque mesi.

Infatti, quando sua madre lo ha partorito nell'aprile scorso, chissà perché, non ha voluto saperne di allattarlo. Madre indegna o istinto? La natura custodisce i suoi segreti e, certi almeno, non riusciamo a comprenderli.

Per altro, l'agnellino era nato sotto una buona stella, o per lo meno in una stalla accogliente dove la solidarietà non è una parola vana.

La proprietaria della fattoria, Marcella Pion-Roux, si è affrettata ad alimentare il piccolo col biberon dalla sua nascita. Con sua grande soddisfazione, l'agnellino cresceva, pur non mostrando di avere un appetito eccezionale.

mio giardino, perché se ne spandano gli aromi».

Attualmente, i figli di Dio sono alle prese con le difficoltà e l'opposizione del regno delle tenebre. I venti d'aquilone soffiano, ma non devono provocare dei cattivi odori, vale a dire dei cattivi pensieri, delle cattive parole o atti in contraddizione con lo spirito di Dio. Anche se i venti d'aquilone soffiano sul nostro cuore, sui giardini di Dio occorre che l'odore che si spande sia un profumo soave che apporta la benedizione, anche a colui che produce il vento. Se facciamo ciò che possiamo, avremo sovente l'occasione di glorificare l'Eterno, di santificare il suo santo Nome; come il Signore stesso dice: «Laddove parlo di voi, chiamandovi malfattori, osservino le nostre opere buone e diano gloria a Dio nel giorno in cui li visiterà» (1 Pietro 2:12)

Che potenza di dimostrazione, che semplicità di linguaggio, che bontà, che poesia in tutto ciò che il Signore, l'Eterno, propone ai suoi figli! È la gioia del cuore, la felicità dell'anima, la glorificazione del santo Nome dell'Eterno.

Quando il Piccolo Gregge avrà fedelmente corso la corsa per affrettare il Giorno di Dio, quando avrà compiuto il suo dovere con tutto il cuore e l'Esercito dell'Eterno si sarà alzato, il Piccolo Gregge, la sposa dell'Agnello, avrà fatto allora ciò che ha potuto e l'Esercito dell'Eterno arriverà a ungerne i piedi del nostro caro Salvatore, i membri del suo corpo attualmente ancora sulla Terra. Sarà per l'Esercito dell'Eterno un'occasione magnifica di dedicarsi e di fare ciò che può. È data al popolo di Dio una gloriosa possibilità di lavorare all'introduzione del Regno della Giustizia sulla Terra. Attualmente, la fondazione delle colonie è

Ma la ragione c'era, e cerchiamo d'immaginare lo stupore di Marcella quando ha scoperto come andavano esattamente le cose. Il piccolo andava a rifornirsi alla poppa di Giacinta, abbondante «fabbrica» di latte cremoso, che rispondeva pienamente al suo gusto.

Si è poi constatato che questa madre improvvisata ha veramente adottato l'agnello; lo cura, lo pulisce due volte al giorno, gli fa le coccole. E gli altri animali della fattoria (specialmente le capre) si guardano bene dal disturbare e stanno alla larga per non doversi misurare con un peso molto superiore al loro.

Durante la giornata, tutto il bestiame è inviato nei prati sotto la sorveglianza di un esperto che si chiama Yzeult ed è un cane border-collie molto sportivo, dal peso superiore alla media. Questo campione di forza ha tuttavia dei problemi con Giacinta che ha un carattere esuberante e a volte tenta le sue uscite. Rapida nei riflessi, col piede sicuro, amante delle arrampicate come una mula, ogni tanto salta le cinte e va a vagabondare per un po'. Quindi ritorna impettita emettendo dei possenti mugugni, come per avvertire che, per oggi, la sua scappatella è finita.

È una diva piena di brio, che rappresenta l'attrazione del villaggio! Diciamo pure che solo un tipo come lei poteva accettare senza formalità un agnello appeso alla sua mammella.

È ora di tornare alla stalla: tre mucche, venti pecore, una decina di capre. Marcella le richiama col tipico grido dei pastori, il cane ha capito subito e anche le bestie si avviano senza fretta, sfilando poi nella via principale del paese.

Tornato nella stalla, l'agnello si rifugia presso la mole possente di Giacinta. È commovente questo duo bovino-ovino. Così va la vita, a volte, in campagna...

Ci soffermiamo a guardare la grande foto che accompagna questo articolo: la mucca grigia offre il suo latte all'agnellino, ben in forma e grassottello, che succhia beato dalla sua mamma adottiva!

Fra tutte le notizie dolorose che ci tormentano nel tempo attuale, fra tanti bambini martirizzati, straziati dalle guerre e da altre atrocità, ci dà un po' di conforto osservare gli animali che sanno dare ancora delle lezioni d'amicizia. Quanto sarà bello il giorno in cui la pace regnerà su tutta la Terra, come i profeti hanno annunciato! Sarà l'equivalenza sublime del riscatto pagato a caro prezzo dal Cristo e dai suoi fedeli discepoli. Che ci sia dato d'affrettarlo con la santità della condotta e la pietà, secondo l'invito dell'apostolo Pietro che si è grandemente rallegrato della visione di questi Nuovi Cieli e di questa Nuova Terra in cui la giustizia abiterà per sempre!

CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

SIAMO uniti col pensiero al popolo di Dio in questo periodo particolare che precede l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra e che richiede a ognuno degli sforzi di santificazione sostenuti per far fronte agli assalti dell'avversario e dare al mondo la testimonianza che aspetta: la Rivelazione dei figli di Dio. A tal proposito, troviamo nell'Angelo dell'Eterno del Novembre 1924, un magnifico esposto che incoraggia a perseverare e che ha per titolo:

Facciamo ciò che possiamo?
«Ella ha fatto ciò che ha potuto»

Marco 14:8.

Per fare ciò che possiamo per il Regno di Dio, occorre essere coraggiosi. È solo per mezzo di un certo allenamento, un esercizio giornaliero, che la cosa è possibile. La donna, cui fa riferimento il nostro testo, è venuta per cospargere il Signore Gesù con un olio profumato, ha fatto ciò che ha potuto, ciò che ha saputo fare, ma la cosa essenziale è che questo gesto è stato altamente apprezzato dal Signore Gesù e le critiche dei discepoli, al contrario, non hanno ricevuto l'approvazione del Maestro. Notiamo, innanzitutto, che questa donna è stata spinta da un bisogno irresistibile di dimostrare la sua riconoscenza a Colui che è così amabile, che perdona i peccatori, che allevia e guarisce i malati e consola i cuori afflitti. Ella si è sentita spinta a fare questo gesto, nonostante avesse potuto essere incompresa o respinta. Ella è andata coraggiosamente verso il Signore per dargli la sua testimonianza d'amore, il pegno della sua profonda riconoscenza ed è per questo che il suo gesto fu accettato amabilmente da parte del Signore.

È per noi un soggetto di grande riconoscenza, come popolo di Dio, sapere che tutto ciò che si fa ai figli di Dio, al Piccolo Gregge o all'Esercito dell'Eterno, è fatto al Signore. Se si onora il popolo di Dio e lo si apprezza, si apprezza e si onora il Signore; se si ungono i figli di Dio con un olio profumato rappresentato dall'affetto che si dimostra loro, si sprigiona così un profumo delizioso d'amore. Questo profumo è tanto più penetrante quanto il gesto è più nobile e l'atto più generoso, secondo la nobiltà dei sentimenti di cuore rivelando l'attaccamento che si porta all'Eterno, il Dio del cielo, Colui che regge ogni cosa tramite l'amore e la benevolenza. L'Eterno diffonde il suo profumo su milioni, miliardi di piccole teste che sono i fiori, i quali lasciano stillare dalle loro corolle la benevolenza manifestata per mezzo del profumo che si spande.

Il Signore dà al suo caro popolo delle occasioni meravigliose di spargere questo profumo prezioso che finalmente diventa una parte di se stesso. Dice nella sua Parola: «L'uomo buono trae delle buone cose dal suo buon tesoro e l'uomo cattivo trae delle cattive cose dal suo cattivo tesoro». Possiamo interpretare queste parole così: da un cuore infangato, impuro, escono dei cattivi odori, mentre da un cuore purificato, che è sotto l'azione e l'influenza dello spirito di Dio, escono delle cose profumate, gradevoli, che danno la gioia e la felicità a tutti coloro che le risentono e le assaporano. Una grande istruzione ci è data qui: vivere per il Signore affinché dal cuore del Piccolo Gregge possa uscire il buon profumo del Cristo e da quello dell'Esercito dell'Eterno il buon profumo dei figli di Dio. Salomone dice nel Cantico dei Cantici: «Levati, aquilone! Vieni, austro! Soffiate sul

all'ordine del giorno; malgrado l'immenso lavoro da compiere nelle Colonie attualmente in formazione, il Signore trova dei cuori d'élite che potranno, noi lo speriamo, collaborare in questo modo per far conoscere la gloriosa Rivelazione dei figli di Dio e spargere un profumo di vita in seno all'umanità gemente e morente. È così che il Piccolo Gregge avrà fatto ciò che ha potuto in favore dell'Esercito dell'Eterno e che l'Esercito dell'Eterno, questo popolo benedetto dal Signore, farà ciò che potrà per glorificare il santo Nome dell'Altissimo e di suo Figlio amatissimo.

Quanto ameremmo prendere a cuore queste esortazioni e raccomandare calorosamente ognuno di osservarle. Infatti, è adesso il momento per collaborare all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra, perché quando sarà ristabilito, sarà troppo tardi. Quando si vede l'immensità dell'opera da compiere e i pochi collaboratori nei nostri gruppi e nelle nostre Stazioni, si può ben dire: «La messe è grande e gli operai sono pochi». Diventiamo dunque di coloro che mettono tutto il loro cuore per questa causa benedetta e che possano rallegrare il Signore.

*

Ricordiamo che a Dio piaciendo:

Il Congresso del Messico avrà luogo, il 19 e 20 Dicembre;

Il Congresso di Ginevra, dal 9 all'11 Gennaio 2021.

Francia: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse
Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette
Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI Torino Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993 Stampato nella Tip. La Grafica Nuova - 10127 Torino